

Poesia amorosa dislocabile alla confluenza di Aniene e Tevere, tavola 16, quadro A-1 di *TuttoCittà 1998 Roma e dintorni*, Seat, Torino 1998.

Come ha detto bene Rubén Darío,
Dopo aver mescolato in un poema
Vita sorrisi morte vino ardori
Profumi baci e malia a profusione,
Come ripenso in mezzo a un prato steso:
«¡La mejor musa es la de carne y hueso!».¹
Nel ricordo dell'amata mi struggo,
Là dove l'Aniene sfocia nel Tevere.

Cammina lentamente, lo intravedo,
Ad arte roteo² la testa all'alieno
«Dopo aver i miei occhi navigato».³
Cari amici, è qui con noi dal Tirreno
Il poeta Francisco de Quevedo!
Tra Tevere e Aniene lui ci sta bene,
In mezzo a questo fango scapestrato
“Su sombra suelta”, le sue nostalgie
Che sono già le mie, d'eroe tarato.

¹ Rubén Darío, *Balada en honor de las musas de carne y hueso*, (1906).

² In sottolineato: anagrammi di “O tare d'Erato”.

³ Francisco de Quevedo y Villegas, *Amante ausente del sujeto amado, después de larga navegación*, v. 5; *El Parnaso español* (1648). Erato: Musa IV. Soneto. Traduzione dell'Autore.

Mi tira un topo, un altro, un altro ancora.

Mi sto sbagliando chi ho visto non è,

Non è Francisco:

D'aereo ratto non si pasce il Vate.

«Merece ser al Cielo trasladado»⁴,

e come è ben truccato l'impostore,

Sgraziato figlio d'una ballerina,

Balestra dei sorci, il *topos* del topo,

Rotta d'aereo; o è rea d'attor

Chi generò codesto lanciatore?

Adesso ho capito con chi ho a che fare,

Chi tira pantegane sul gitante

Assorto nel ricordo dell'amata:

È Oivlis, l'extraterrestre marrone

Che rubacchia dagli sfasciacarrozze

Della zona e non vuol essere visto:

Erato è l'anagramma di reato.

⁴ Francisco de Quevedo y Villegas, *Amante ausente del sujeto amado, después de larga navegación*, Erato: Musa IV. Soneto, v. 4; *El Parnaso español* (1648).